25. Dal punto di vista sociale, i sistemi di protezione e previdenza, già presenti ai tempi di [Paolo VI](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/index_it.htm) in molti Paesi, faticano e potrebbero faticare ancor più in futuro a perseguire i loro obiettivi di vera giustizia sociale entro un **quadro di forze profondamente mutato**.

* Il **mercato diventato globale** ha stimolato anzitutto, da parte di Paesi ricchi, la ricerca di aree dove **delocalizzare le produzioni** di basso costo al fine di ridurre i prezzi di molti beni, accrescere il potere di acquisto e accelerare pertanto il tasso di sviluppo centrato su maggiori consumi per il proprio **mercato interno**.
* Conseguentemente, il **mercato** **ha stimolato forme nuove di competizione tra Stati** allo scopo di attirare centri produttivi di imprese straniere, mediante vari strumenti, tra cui un **fisco favorevole** e la **deregolamentazione del mondo del lavoro**.
* Questi processi hanno comportato la ***riduzione delle reti di sicurezza sociale***in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale.
* I sistemi di sicurezza sociale possono perdere la capacità di assolvere al loro compito, sia nei Paesi emergenti, sia in quelli di antico sviluppo, oltre che nei Paesi poveri. Qui le politiche di bilancio, con i tagli alla spesa sociale, spesso anche promossi dalle Istituzioni finanziarie internazionali, possono lasciare i **cittadini impotenti di fronte a rischi vecchi e nuovi**; tale impotenza è accresciuta dalla **mancanza di protezione efficace da parte delle associazioni dei lavoratori**.
* L'insieme dei cambiamenti sociali ed economici fa sì che le***organizzazioni sindacali***sperimentino maggiori difficoltà a svolgere il loro compito di rappresentanza degli interessi dei lavoratori, anche per il fatto che i Governi, per ragioni di utilità economica, limitano spesso le libertà sindacali o la capacità negoziale dei sindacati stessi.
* **Le reti di solidarietà tradizionali trovano così crescenti ostacoli da superare.**

L'invito della dottrina sociale della Chiesa, cominciando dalla[***Rerum novarum***](http://www.vatican.va/holy_father/leo_xiii/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum_it.html)[[60](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn60" \o ")], a dar vita ad associazioni di lavoratori per la difesa dei propri diritti va pertanto onorato oggi ancor più di ieri, dando innanzitutto una risposta pronta e lungimirante all'urgenza di instaurare nuove sinergie a livello internazionale, oltre che locale.

La***mobilità lavorativa***, associata alla deregolamentazione generalizzata, è stata un fenomeno importante, non privo di aspetti positivi perché capace di stimolare la produzione di nuova ricchezza e lo scambio tra culture diverse.

* Tuttavia, **quando l'incertezza circa le condizioni di lavoro, in conseguenza dei processi di mobilità e di deregolamentazione, diviene endemica, si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio.**

Conseguenza di ciò è il formarsi di situazioni di **degrado umano**, oltre che di **spreco sociale**. Rispetto a quanto accadeva nella società industriale del passato, oggi la disoccupazione provoca aspetti nuovi di irrilevanza economica e l'attuale crisi può solo peggiorare tale situazione.

* **L'estromissione dal lavoro per lungo tempo, oppure la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica o privata, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali con forti sofferenze sul piano psicologico e spirituale.**

Desidererei ricordare a tutti, soprattutto ai governanti impegnati a dare un profilo rinnovato agli assetti economici e sociali del mondo, che

* **il *primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità*: “L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale” [****[61](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn61" \o ")].**

35. Il***MERCATO***, se c'è fiducia reciproca e generalizzata, è l'istituzione economica che permette l'incontro tra le persone, in quanto operatori economici che utilizzano il contratto come regola dei loro rapporti e che scambiano beni e servizi tra loro fungibili, per soddisfare i loro bisogni e desideri.

1. Il mercato è soggetto ai principi della cosiddetta***giustizia commutativa***, che regola appunto i rapporti del dare e del ricevere tra soggetti paritetici.
2. **Ma la dottrina sociale della Chiesa non ha mai smesso di porre in evidenza l'importanza della *giustizia distributiva* e della *giustizia sociale* per la stessa** **economia di mercato**, non solo perché inserita nelle maglie di un contesto sociale e politico più vasto, ma anche **per la trama delle relazioni** in cui si realizza.
3. Infatti il **mercato**, lasciato al solo principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben funzionare.
4. ***Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica*.**
5. Ed oggi è **questa fiducia che è venuta a mancare**, e la perdita della fiducia è una perdita grave.
6. Opportunamente [Paolo VI](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/index_it.htm) nella[***Populorum progressio***](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum_it.html)sottolineava il fatto che lo stesso sistema economico avrebbe tratto vantaggio da pratiche generalizzate di giustizia, in quanto i primi a trarre beneficio dallo sviluppo dei Paesi poveri sarebbero stati quelli ricchi [[90](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn90" \o ")].
7. Non si trattava solo di correggere delle disfunzioni mediante l'assistenza.
8. **I poveri non sono da considerarsi un «fardello »** [[91](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn91" \o ")], **bensì una risorsa anche dal punto di vista strettamente economico**.
9. È tuttavia da ritenersi **errata la visione di quanti pensano che l'economia di mercato abbia strutturalmente bisogno di una quota di povertà e di sottosviluppo** per poter funzionare al meglio.
10. È interesse del **mercato** promuovere emancipazione, ma per farlo veramente non può contare solo su se stesso, perché non è in grado di produrre da sé ciò che va oltre le sue possibilità. **Esso deve attingere energie morali da altri soggetti, che sono capaci di generarle**.

36. **L'attività economica non può risolvere tutti i problemi sociali mediante la semplice estensione della *logica mercantile***.

**Questa va *finalizzata al perseguimento del bene comune***, di cui deve farsi carico anche e soprattutto **la comunità politica**. Pertanto, va tenuto presente che è causa di gravi scompensi separare l'agire economico, a cui spetterebbe solo produrre ricchezza, da quello **politico**, a cui spetterebbe di **perseguire la giustizia mediante la ridistribuzione**.

La Chiesa ritiene da sempre che **l'agire economico non sia da considerare antisociale**.

1. il mercato non è, e non deve perciò diventare, di per sé il luogo della sopraffazione del forte sul debole.
2. La società non deve proteggersi dal mercato, come se lo sviluppo di quest'ultimo comportasse *ipso facto* la morte dei rapporti autenticamente umani.
3. È certamente vero che il mercato può essere orientato in modo negativo, non perché sia questa la sua natura, ma perché una certa ideologia lo può indirizzare in tal senso.
4. Non va dimenticato che il mercato non esiste allo stato puro.
5. Esso trae forma dalle configurazioni culturali che lo specificano e lo orientano.
6. Infatti, l'economia e la finanza, in quanto strumenti, possono esser mal utilizzati quando chi li gestisce ha solo riferimenti egoistici.
7. Così si può riuscire a trasformare strumenti di per sé buoni in strumenti dannosi.

Ma è la ragione oscurata dell'uomo a produrre queste conseguenze, non lo strumento di per sé stesso.

Perciò **non è lo strumento a dover essere chiamato in causa ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale.**

**La dottrina sociale della Chiesa ritiene che possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica** e non soltanto fuori di essa o «dopo» di essa.

**La sfera economica** non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale.

Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, **deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente**.

La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo **tempo di globalizzazione** e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, **a livello sia di pensiero sia di comportamenti**, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali **la trasparenza, l'onestà e la responsabilità** non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei *rapporti mercantili*

* **il *principio di gratuità***
* **e la logica del dono come espressione della fraternità**

**possono e devono *trovare posto entro la normale attività economica*.**

Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica.

* **Si tratta di una esigenza ad un tempo della carità e della verità.**

38. Il mio predecessore [Giovanni Paolo II](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/index_it.htm) aveva segnalato questa problematica, quando nella[***Centesimus annus***](http://www.vatican.va/edocs/ITA1214/_INDEX.HTM) aveva rilevato la necessità di un sistema a tre soggetti: il *mercato*, lo *Stato* e la *società* civile [[92](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html#_ftn92)].

Egli aveva individuato nella società civile l'ambito più proprio di

**UN'*ECONOMIA DELLA GRATUITÀ*** **E DELLA FRATERNITÀ**,

ma non aveva inteso negarla agli altri due ambiti. Oggi possiamo dire che la vita economica deve essere compresa come una realtà a più dimensioni: in tutte, in diversa misura e con modalità specifiche, deve essere presente l'aspetto della **reciprocità fraterna**. Nell'epoca della globalizzazione, l'attività economica non può prescindere dalla gratuità, che dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori.

Si tratta, in definitiva, di una forma concreta e profonda di

**DEMOCRAZIA ECONOMICA**.

La solidarietà è anzitutto sentirsi **tutti responsabili di tutti** [[93](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html#_ftn93)], quindi non può essere delegata solo allo Stato.

Mentre ieri si poteva ritenere che prima bisognasse perseguire la giustizia e che la gratuità intervenisse dopo come un complemento, **oggi bisogna dire che senza la gratuità non si riesce a realizzare nemmeno la giustizia**.

Serve, pertanto, un mercato nel quale possano liberamente operare, in condizioni di pari opportunità, **imprese che perseguono fini istituzionali diversi**.

Accanto all'**impresa privata** orientata al profitto, e ai **vari tipi di impresa pubblica**, devono potersi radicare ed esprimere quelle **organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali**.

È dal loro reciproco confronto sul mercato che ci si può attendere **una sorta di ibridazione dei comportamenti d'impresa e dunque un'attenzione sensibile alla**

**CIVILIZZAZIONE DELL'ECONOMIA.**

Carità nella verità, in questo caso, significa che bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare **oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto** fine a sé stesso.

39. [Paolo VI](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/index_it.htm) nella[***Populorum progressio***](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum_it.html)chiedeva di **configurare *un modello di economia di mercato capace di includere, almeno tendenzialmente, tutti i popoli*** *e non solamente quelli adeguatamente attrezzati*. Chiedeva che ci si impegnasse a promuovere un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti avessero «qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri» [[94](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html#_ftn94)].

Egli in questo modo estendeva al piano universale le stesse richieste e aspirazioni contenute nella ***[Rerum novarum](http://www.vatican.va/holy_father/leo_xiii/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum_it.html)***, scritta quando per la prima volta, in conseguenza della rivoluzione industriale, si affermò l'idea — sicuramente avanzata per quel tempo — che

* **l'ordine civile per reggersi aveva bisogno anche dell'intervento ridistributivo dello Stato.**

**Oggi questa visione**, oltre a essere posta **in crisi** dai processi di apertura dei mercati e delle società, **mostra di essere incompleta** per soddisfare le esigenze di un'economia pienamente umana.

Quanto la dottrina sociale della Chiesa ha sempre sostenuto a partire dalla sua visione dell'uomo e della società oggi è richiesto anche dalle **dinamiche caratteristiche della globalizzazione**.

* **Quando la logica del mercato e quella dello Stato si accordano tra loro per continuare nel monopolio dei rispettivi ambiti di influenza, alla lunga vengono meno la solidarietà nelle relazioni tra i cittadini, la partecipazione e l'adesione, l'agire gratuito**,

che sono altra cosa rispetto al “dare per avere”, proprio della logica dello scambio, e al “dare per dovere”, proprio della logica dei comportamenti pubblici, imposti per legge dallo Stato.

La vittoria sul sottosviluppo richiede di agire

* non solo sul **miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio**,
* non solo **sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica**,
* ma soprattutto **sulla *progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e di comunione***.
* Il **binomio esclusivo mercato-Stato** corrode la socialità,
* mentre **le forme economiche solidali**, che trovano il loro terreno migliore nella società civile senza ridursi ad essa, creano socialità.

Il mercato della **gratuità** non esiste e non si possono disporre per legge **atteggiamenti gratuiti**. Eppure **sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono reciproco**.